

Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato e Casartigiani costituiscono Rete imprese Italia

Le Pmi ora pensano in grande

Nasce un soggetto unitario per dar voce a 2,5 milioni di imprese

DI STEFANO SANSONETTI

La Confindustria dei piccoli e medie imprese, che è pronta a spiccare il volo. Dopodomani nascerà un'associazione in grado di rappresentare fino a 2,5 milioni di piccole e medie imprese, con una voce unica e con l'ambizione di incidere sulla politica economica del paese. Quando un anno fa, per la precisione il 22 maggio del 2009, ItaliaOggi anticipò il progetto che oggi si sta per concretizzare, in pochi credevano veramente che Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato e Casartigiani avessero intenzione di fare il grande passo. E invece lunedì prossimo le cinque associazioni presenteranno il «nuovo soggetto di rappresentanza unitario del mondo delle pmi e dell'impresa diffusa». Il suo nome, fresco di invenzione da parte dell'agenzia Armando Testa, è «Rete imprese Italia».

È questo, in pratica, lo sbocco che i cinque presidenti delle associazioni, Carlo Sangalli per Confcommercio, Ivan Malavasi per la Cna, Giorgio Guerrini per Confartigianato, Marco Venturi per Confesercenti e Giacomo Basso per Casartigiani, hanno voluto dare al cosiddetto patto del Capranica. Era il 2006, quando nello storico cinema-teatro di Roma le cinque organizzazioni decisero di lanciare, anche se ancora a livello embrionale, un percorso comune che si completa oggi. All'epoca a coagulare le proteste delle organizzazioni furono alcuni provvedimenti economici del governo Prodi, su tutti quello relativo alla retroattività degli studi di settore. Oggi, come è reso evidente da quello che è successo nel corso di questi quattro anni, il soggetto unitario nasce dall'esigenza di rendere visibili quelli che le cinque associazioni chiamano «gli invisibili». Il ragionamento è chiaro ed è stato più volte sviluppato dai cinque leader. In Italia ci sono 5 milioni di pmi che costituiscono il 95% della struttura produttiva del paese, contribuiscono per oltre il 70% alla formazione del valore aggiunto e per oltre l'80% all'occupazione. Numeri troppo forti, dicono gli ideatori dell'operazione, per tollerare ancora la disattenzione della politica nei confronti della spina dorsale dell'economia nazionale.

Per questo nascerà lunedì un soggetto unitario che farà sentire una voce unica della pmi su tutto: dal fisco alla previdenza, dalle infrastrutture al mercato del lavoro. Il soggetto unitario sarà guidato a rotazione semestrale da ciascuno dei cinque presidenti. Un meccanismo che fa anche capire come

La missione comincia ora

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Quando, quasi vent'anni fa, questa casa editrice rilevò Italia Oggi, lo fece perché voleva realizzare un grande quotidiano politico ed economico in grado di dare voce al mondo libero imprenditoriale e libero professionale che, in quegli anni, pur essendo anche allora determinante per la vita del Paese, erano anche, di fatto, relegati ai margini della società istituzionale, quella che contava. Questi settori, allora, dovevano limitarsi a lubrificare in silenzio i meccanismi produttivi italiani e assicurare il lavoro a milioni di persone ma non potevano partecipare, assieme ad altre grandi forze rappresentative, alla costruzione dell'Italia.

In una società libera e competitiva chi, se è importante, non si fa (o non riesce a farsi) sentire, è un po' anche colpa sua. Le libere attività economiche e professionali infatti erano sbriciolate in diverse organizzazioni, spesso, bisogna pur dirlo, in competizione tra loro e sicuramente non alleate fra di loro contro i «poteri forti» che non sono certo solo una frase fatta. Non a caso, questi ultimi, sono sempre riusciti a contare più di quanto pesassero.

In futuro però sarà sempre più difficile continuare in questa indebita egemonia perché il periodo della non coscienza del proprio ruolo e del proprio peso fra gli imprenditori delle pmi è definitivamente cessato con la nascita (che sarà ufficializzata la prossima settimana) di Rete imprese Italia che comprende Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato, Casartigiani. Insieme, queste organizzazioni, senza arroganza ma anche senza sùbitanza, meritano d'ora innanzi di sedere, con pari dignità, accanto a Confindustria e sindacati nei tavoli istituzionali con il governo perché esse rappresentano il 95% della struttura produttiva del paese e l'80% dell'occupazione.

Nella giustificata euforia e soddisfazione del momento, che proviamo assieme alle organizzazioni delle pmi italiane, ci verrebbe voglia di dire: mission accomplie, missione compiuta. Ma sbagliaremmo. Perché è da adesso che la missione comincia a realizzarsi a beneficio dei piccoli e medi imprenditori e dell'intero paese. Italia Oggi, che nella libertà di impresa ha sempre creduto, sarà sempre a fianco degli imprenditori delle pmi.

© Riproduzione riservata

le cinque organizzazioni rimarranno vive e vegete. Insomma, non si tratta di una fusione con

viale dell'Astronomia e con i sindacati che andrà a confrontarsi la nuova Rete imprese Italia, con l'avanzata di uno schema a tre teste piuttosto innovativo. Teste che diventano quattro, naturalmente, considerando il governo. Il dado è tratto, ci sono 2,5 milioni di pmi che adesso vogliono contare di più.

© Riproduzione riservata

Il governo prova a lanciare un segnale e approva lo Small Business Act

Il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, e il ministro dell'economia, Giulio Tremonti, complici impegni pregressi, non interverranno dopodomani alla presentazione di Rete imprese Italia. Ma il governo, in ogni caso, proprio in queste ore ha fatto arrivare un segnale al mondo delle piccole e medie imprese. Ieri Berlusconi ha firmato la direttiva sullo Small Business Act, ovvero la normativa di ispirazione europea che introduce alcune misure di aiuto nei confronti delle pmi. Il provvedimento, che interesserà 6 milioni di

aziende, cooperative e ditte individuali, intende puntare sui contratti di rete, per venire incontro alle aziende che intendono aggregarsi, sulla semplificazione dei rapporti con la pubblica



Silvio Berlusconi

amministrazione, sull'avvio degli Sortelli unici e delle nuove Agenzia per le imprese e sull'individuazione di strumenti per rendere più facile l'accesso al credito. Tra questi ultimi il rafforzamento del fondo di garanzia (1,6 miliardi di euro) e il rilancio dei rapporti tra imprese e fondi di investimento.

In ogni caso lunedì il governo sarà rappresentato dal ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, dal vicesegretario dell'economia, Giuseppe Vegas e da quello dello sviluppo economico, Adolfo Urso. Verrà il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, il leader Udc Pierferdinando Casini, quello dell'Api Francesco Rutelli e i segretari di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni, e Luigi Angeletti.



Carlo Sangalli è il presidente di Confcommercio, organizzazione nata nel 1945 che oggi associa circa 740 mila imprese



Ivan Malavasi guida la Cna, Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola impresa che conta 670 mila iscritti



Giorgio Guerrini è il numero uno di Confartigianato, organizzazione costituita nel 1946 a cui oggi aderiscono circa 521 mila imprese



Marco Venturi, presidente di Confesercenti, nata nel 1971 e attualmente forte di oltre 352 mila imprese



Giacomo Basso, con Casartigiani rappresenta 200 mila associati. L'organizzazione è nata nel 1958

ItaliaOggi

PRIMO PIANO

8 maggio 2010

Allo studio fusione tra Confcommercio, Cna, Confesercenti, Confartigianato e Casartigiani

Partite Iva, Confederazione unica

Nuovo organismo da 2,5 mln di iscritti per sfidare la Marcegaglia

La fusione delle cinque associazioni di piccole e medie imprese, che da oggi inizierà a prendere corpo, è stata annunciata da Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, e da Ivan Malavasi, presidente della Cna. Il nuovo organismo, che sarà denominato Rete imprese Italia, avrà 2,5 milioni di iscritti e sarà in grado di rappresentare il 95% della struttura produttiva del paese e l'80% dell'occupazione.

L'anticipazione di ItaliaOggi del 22 maggio 2009

conseguente scomparsa in un solo organismo. Ad assumere il primo turno di presidenza sarà proprio Sangalli di Confcommercio. In più è previsto l'affiancamento di una fondazione che verrà assegnata alle cure di Giuseppe De Rita, sociologo e segretario del Censis. La fondazione, in pratica, funzionerà da *think tank*, ovvero da serbatoio di idee e di proposte.

Inutile nascondersi che con questa complessa operazione viene lanciata anche una sfida alla Confindustria di Emma Marcegaglia, storicamente l'associazione che rappresenta gli interessi delle imprese più grandi. Ed è proprio con la Confederazione di